

NO AL PATTO SOCIALE PER FARE I CONTRATTI !!!

Fra scogli e difficoltà varie Spadolini (il presidente besciamella) va avanti sulla strada del grande patto. Le varie forze sociali (sindacati compresi) fanno delle critiche, ma discutono sulla base della logica di fondo del piano stesso.

Ma cosa contiene questo grande toccasana dell'economia nazionale?

Eccone una sintesi apparsa sui giornali

● **Tetto di inflazione.** Tasso medio del 16% per la fine dell'82, con l'obiettivo di arrivare a fine '84 ad una inflazione inferiore al 10%.

● **Prezzi e tariffe.** La media ponderata di aumenti graduati nel tempo, per l'anno prossimo, deve essere mantenuta entro il 16%.

● **Equo canone.** Per l'82 è prevista una crescita nella misura dei 3/4 del 16%.

● **Salari nominali.** Anche la dinamica dei salari, compresa la scala mobile e i rinnovi dei contratti di lavoro, non deve superare il tetto programmato del 16% di aumento. Se questo vincolo non verrà rispettato — e questa è l'arma di pressione su sindacati e imprese che

Spadolini ha in mano — il governo si rimangerà la promessa di ulteriori alleggerimenti fiscali per il 1982.

● **Tasse.** L'intera partita fiscale è legata al successo del patto antinflazione: «Se i sindacati terranno comportamenti responsabili e di moderazione contrattuale — ha messo in chiaro Formica — il minor gettito Irpef per l'82 sarà di 4000-4500 miliardi». Per l'81 in ogni caso la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti verrà alleggerita (legge Reviglio) di circa 2300 miliardi. Inoltre sull'Irpef non verrà applicata l'addizionale del 5% pro-terremotati, se il comportamento sindacale sarà «coe-

rente». In sostanza con la manovra prevista dal governo la pressione fiscale nell'82 crescerà solo dello 0,5% (pari a 112 mila miliardi) rispetto ai 115 mila miliardi di gettito previsto se la legislazione restasse quella attuale.

● **Piano triennale.** Il fabbisogno globale di cui all'84 è di 115 mila miliardi, suddivisi tra interventi nei settori dell'energia, agro-alimentare, forestazione e turismo; nei settori in crisi (chimica, siderurgia, cantieristica; nella casa, sanità, trasporti; nel settore distributivo).

● **Bilancio '82.** Il disavanzo pubblico allargato dovrebbe attestarsi sui 50 mila miliardi.

all'interno del quale il 2,5% del prodotto interno lordo andrebbe alla spesa corrente e l'8% a sostegno della lotta all'inflazione. Costituzione di un «fondo flessibile» di circa 10 mila miliardi per sostenere la manovra antinflazione.

● **Politica monetaria.** Crescita del credito totale interno di 70 mila miliardi e riduzione di alcuni controlli bancari in modo da favorire la concorrenza tra istituti di credito ed un abbassamento dei tassi attivi.

In teoria quindi dovrebbe essere uno scambio:

- ai lavoratori andrebbe una specie di aumento controllato di alcuni prezzi e una diminuzione delle tasse,
- ai padroni andrebbe una riduzione del costo del lavoro.

Ma questo scambio esiste realmente?

Il cosiddetto blocco dei prezzi è già fallito: gli aumenti che si volevano impedire ci sono già stati e anzi lo stesso governo è stato in prima fila a dichiarare di voler aumentare le tariffe.

La diminuzione delle tasse sarebbe subordinata alla accettazione da parte del sindacato di tutto il piano: si tratta cioè di una promessa; c'è forse bisogno di ricordare che sulla diminuzione delle tasse c'era già un accordo governo sindacati che il governo si è guardato bene dal rispettare?

QUELLO CHE IN REALTÀ RIMANE È L'AUMENTO DEI SALARI E STIPENDI CHE NELL'ARCO DELL'ANNO NON DEVE ESSERE SUPERIORE AL 16%.

Facciamo qualche conto schematico:

In quell'ipotesi su un salario di LIRE 600.000 l'aumento dovrebbe essere al massimo di lire 96.000, aumento contrattuale e scala mobile compresi.

TUTTO CIÒ VUOL DIRE CHE NELLE PROSSIME SCADENZE CONTRATTUALI NON SI DOVREBBE ASPIRARE A PIÙ DI LIRE 20.000 DI AUMENTO E PER TÌ PIÙ SCAGLIONATE.

Accettare tutto questo significa:

- 1) accettare il fatto che è il costo del lavoro l'unica causa dell'inflazione;
- 2) accettare e subire il ricatto del governo e dei padroni:
 - o si blocca la scala mobile
 - o non si fanno i contratti

Anche nella parte che riguarda più direttamente il governo c'è da notare:

- A) che sul bilancio dello stato vengono dette delle bugie: come si fa a parlare di rilancio di investimenti pubblici quando si chiudono o si privatizzano le aziende di stato e si continuano a tagliare le spese sociali e ad aumentare le spese militari?

B) che invece al padronato si promette un consistente e concreto aumento del credito, cosa che oltretutto rappresenta una svolta rispetto alla politica degli ultimi anni.

E' su questa base che il sindacato discute ?

Anche nella lotta all'inflazione si ottengono poco brillanti risultati:

- alcuni prezzi sono già aumentati grazie al "calmiere" d. governo;
- di fronte ad una inflazione in calo come è adesso (ad ulteriore dimostrazione che il costo del lavoro non è fra le casue principali) fissare un tetto del 16% significa creare aspettative di inflazione superiore alla attuale, e quindi alimentarla.

Il vero scopo del piano è prettamente politico : creare consenso e sostegno al governo dando solide basi allo schieramento che lo sostiene coinvolgendo in modo stabile il sindacato ed evitando i contratti.

LA RISPOSTA NON PUO' CHE ESSERE SUL PIANO POLITICO:

RECUPERARE UNA AUTONOMIA DI INIZIATIVA DEL MOVIMENTO OPERAIO PER POTER FARE DEI CONTRATTI VERI E NON CONGIUNTURALI E TORNARE A PESARE COME MOVIMENTO ORGANIZZATO NELLE SCELTE POLITICHE ED ECONOMICHE NON DANDO DELEGHE A NESSUN GOVERNO, SOPRATTUTTO A QUESTO .



DEMOCRAZIA PROLETARIA
FEDERAZIONE DI BOLOGNA